

Il papa e la commissione istituita per il concilio approvarono completamente. I legati addimostravano tanto maggior zelo perchè erano di parere, che dall'articolo sulla giustificazione dipendessero più o meno tutti gli altri dogmi, dallo stabilire l'obbligo della residenza tutte le altre leggi. Allo scopo di favorire la discussione di questi due importanti punti, il papa deputò una serie di ragguardevoli teologi.¹ L'inviato della repubblica di Lucca constatò con soddisfazione, che la quinta sessione era stata tenuta con quasi 70 partecipanti aventi diritto al voto, sicchè i nemici ora non potevano più servirsi del piccolo numero dei membri siccome di punto d'attacco contro il sinodo.² L'elevazione dello spirito crebbe quando finalmente il 26 giugno fecero il loro ingresso in Trento anche gli inviati dal re francese, Claude d'Urfé, Jacques de Lignières e Pierre Danès. Costoro dovevano presentare i loro poteri nella congregazione generale del 30 giugno. Pareva che, per le opposte pretese dei Francesi e dei rappresentanti di Ferdinando I, in quest'occasione si sarebbe venuti a una brutta questione di precedenza, ma la sagacità dei legati trovò un espediente, che contentò le due parti, tanto che persino l'ambasciatore imperiale Mendoza assistette al solenne ricevimento degli inviati francesi. Nel suo discorso del resto Danès ricordò misuratamente i meriti dei re francesi verso la Chiesa, per poi far rilevare in ispecie che Francesco I aveva mantenuto il suo regno puro da ogni errore. La parte più importante del discorso fu quella in cui Danès esortò i padri a ristabilire la concordia nella cristianità fissando il dogma e a intraprendere poi una profonda riforma degli inconvenienti esistenti nella Chiesa: nell'esecuzione di questo programma re Francesco sarebbe ai loro fianchi con tutta la sua potenza.³

La comparsa degli inviati francesi e le loro dichiarazioni diedero luogo a sperare, che il sinodo sarebbe in breve completato coll'arrivo dei vescovi francesi. Frattanto i padri lavoravano con somma applicazione a fissare la dottrina della giustificazione quasi mai ancora trattata in concilii e con tutta serietà speravasi di poter esaurire quest'oggetto, che riguardava l'errore principale dei novatori religiosi, per la sesta sessione stabilita al 29 luglio.⁴

Mentre pertanto tutto dava garanzia per il migliore progresso del concilio, ecco sorgere inaspettatamente difficoltà, che misero anzi in forse la continuazione del sinodo. Esse connettevansi allo scoppio avvenuto della guerra sì a lungo minacciata tra l'imperatore e gli Stati protestanti dell'Impero.

¹ Vedi PALLAVICINI lib. 8, c. 1.

² Cfr. EHSES in *Röm. Quartalschr.* XIX, 180.

³ Cfr. PALLAVICINI lib. 8, c. 3; MAYNIER 364 s.

⁴ EHSES loc. cit. 181.